



P
e
r
d
o
n
e
c
o
n
t
r
o
i
c
i
c
l
o

Lc. 15, 11-32

Con viscere di Misericordia

10 tappe di

Lectio divina

sulla Misericordia di Dio



Prossimo tema:

"L'anima mia magnifica il Signore"

(Lc. 1.46-55)

*Segue la benedizione eucaristica.
Intanto l'assemblea esegue un canto eucaristico*

Canto MIA GIOIA SEI

Mia gioia sei, speranza che
riempie i cuori rivolti verso te.
Io canterò che hai vinto
la tristezza in me.

**Ti adorerò, ti loderò,
davanti a te, mio Signor, danzerò,
nell'amore del Padre per sempre
io dimorerò.**

Mia roccia sei, forza che
rinfranca i cuori rivolti verso te.
Proclamerò la fedeltà del tuo amor.

Mia luce sei, parola che
consola i cuori rivolti verso te.
Annuncerò che sei la via
e la verità.

Ti adorerò, ti loderò...

- C.** Hai dato loro il pane disceso dal cielo.
T. **Che porta con sé ogni dolcezza.**
C. Preghiamo: Grazie, Signore, perché tu non ci tieni prigionieri, ma ci lasci andare, anche se sai che ci perderemo. Grazie, perché quando torniamo da te, tu ci corri incontro, non ci rinfacci niente, ma ci butti le tue braccia al collo. Grazie, Signore, perché con noi tu hai sempre pazienza e la tua pazienza è già il segno di una festa. Grazie, Signore, perché tu sei esagerato, sei eccessivo nel volerci bene. A Te lode onore nei secoli dei secoli!
T. **Amen!**

*Elevazione del Santissimo e benedizione eucaristica.
A Seguire si recitano le seguenti acclamazioni*

- T.** *Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.*

Con viscere di misericordia”!

Un itinerario di “lectio divina” in dieci tappe attraverso cui poter riflettere, incontrare, sperimentare e testimoniare la misericordia divina in questo anno di grazia, durante il quale vivremo il “Giubileo della misericordia” che papa Francesco aprirà il prossimo 8 dicembre 2015, solennità dell’Immacolata Concezione.

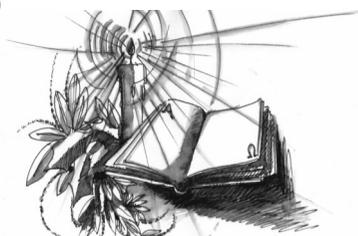
*L’itinerario si prefigge di affrontare dieci tappe, cinque dall’Antico Testamento e cinque dal Nuovo, ciascuna delle quali verrà sviscerata in tre appuntamenti settimanali: il **primo**, propriamente, di “Lectio”, ossia di ascolto e di dialogo interiore con quella Parola che, sola, penetra le regioni più recondite della nostro cuore, in quanto è “presenza che parla a noi dal di dentro”; un **secondo** momento, di “condivisione”, ci porterà, sotto l’azione dello Spirito, a sperimentare la gioia di raccontarci il “come” questa Parola stia illuminando la nostra vita di tutti i giorni ed il proposito di arrendersi ad Essa perché oltre a muovere la nostra interiorità, muova anche la nostra volontà e, quindi, il nostro agire nelle vie del bene; il **terzo** momento, “celebrativo”, concluderà il cammino svolto, nell’esplosione della lode e del ringraziamento per le meraviglie che Dio, mediante quella sua Parola, ha compiuto in noi e, attraverso di noi, negli altri.*

Ci auguriamo buon cammino e lo auguriamo a tutti coloro che vorranno unirsi a noi, giovani e meno giovani, nella consapevolezza che i nostri passi muoveranno il nostro cuore nel cuore stesso di Dio!



“Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te”

(Lc. 15,11-32)



*Raccolti nella chiesa in penombra,
La guida introduce il momento della Lectio*

Guida 1

Il modo migliore per assaporare un brano delle Scritture è accoglierlo in noi come un cibo nutriente per il nostro spirito, è avere la certezza che sia Dio a volerci parlare per farci entrare nelle dimensioni del suo disegno di amore e di salvezza.

Se ascoltiamo attentamente la Parola potremo entrare in un rapporto vivo con il Padre, per lasciarsi plasmare dal suo stesso "cuore".

In fondo, le cose sono semplici, estremamente semplici: basta ascoltare ciò che ci ha detto Gesù, basta prendere il Vangelo e mettere in pratica ciò che Egli ci ha detto. Insomma, si tratta di volontà, non di parole.

L'ispirazione divina cerca in noi la buona volontà. Lo spirito di Gesù si posa là dove la volontà lo desidera, perché è l'Amore; e per amare bisogna essere in due: l'amante e l'amato.

Quando io mi chino al suo Amore, Egli non tarda a venire; anzi, è già venuto, perché mi ama ben di più di quanto io, povera creatura, possa amare Lui.

E l'amore si dimostra a fatti, come per il figliol prodigo: l'alzarsi è un fatto, l'abbandonare i porci è un fatto.

Bisogna che l'anima dica seriamente: "Ora torno al Padre". (Carlo Carretto)

Guida 2

Ci racconti parabole, vero, ma da quel poco che conosco di Te Gesù, quello che ci dici, lo attingi a piene mani dalla vita vissuta, la Tua e quella di chi Ti circonda, leggendo il tutto nella chiave della relazione con Dio. Allora, se l'uomo - come è vero - è sempre lo stesso, sicuramente ci sarà stato un seguito a quella storia che Tu Gesù hai conosciuto ma di cui ha voluto tramandarcene solo la parte che Ti serviva per farci passare il messaggio che più Ti stava a cuore, e che cioè Dio ci ama sempre e comunque, che non conta i nostri peccati su un pallottoliere ma che spera sempre in un nostro ritorno a casa. Lo stesso amore che ti ha portato a donare la vita per noi

*A conclusione del gesto
Tutti elevano la seguente preghiera.*

T. *Tardi ti ho amato
bellezza tanto antica e tanto nuova,
tardi ti ho amato!
Ed ecco, tu eri dentro e io fuori:
là ti cercavo,
e privo di forma mi avventavo
sulle belle forme da te create.
Eri con me, e non ero con te.
Mi tenevano lontano da te
quelle cose che se non fossero in te
nemmeno sarebbero.
Mi hai chiamato,
hai gridato,
hai squarciato la mia sordità.
Hai balenato,
hai brillato
e hai fugato la mia cecità.
Hai emanato la tua fragranza:
l'ho aspirata
e ora anelo a te.
Ho gustato
e ho fame e sete.
Mi hai toccato
e ardo per la tua pace.
Amen. (S. Agostino)*



C. La parabola ha un centro: il padre; attorno al padre si muovono le due vicende: i due figli. I due figli sono due tentazioni della vita e noi talvolta assomigliamo al primo, talvolta al secondo, talvolta facciamo convivere la cattiveria di tutti e due. Il padre resta sullo sfondo della vicenda: appare debole, invece è buono; sembra sconfitto, invece si muove con grande dignità. Gesù vuol dire con la sua parabola: sappiate che Dio è così e io sono la prova della bontà di Dio Padre che diventa Betlemme, Nazaret, Cenacolo, orto degli ulivi, Calvario, Eucarestia, Chiesa... Questi è il Padre che Gesù ci insegna ad invocare nella preghiera che Lui ci ha consegnato: *Padre nostro...*

- L1** Almeno... Dio ragiona così quando noi torniamo alla sua casa. Dio ci accoglie così anche se arriviamo dopo aver buttato via il suo tesoro.
- L2** L'aspetto più difficile di tutto l'annuncio cristiano a volte non sono i misteri, ma l'affermazione della bontà di Dio. Ognuno di noi vorrebbe aggiustare o interpretare la bontà di Dio.
- L1** Invece la bontà di Dio si rivela sempre superiore e diversa dalle nostre attese. E questo avviene soprattutto di fronte alle persone che hanno peccato ma che hanno fiducia nella misericordia.
- L2** Gesù nel vangelo sorprende tutti: va a mangiare coi peccatori, difende una donna adultera, chiama tra gli apostoli un pubblicano, entra nella casa di Zaccheo, benedice e conforta un ladrone sulla croce.
- L1** Gesù racconta questa grande e commovente parabola che fa percepire la grandezza del cuore di Dio, che fa capire come Dio si è comportato e si comporta con noi.
- L2** "Gli corse incontro, lo baciò, lo strinse forte a sé".
Quante volte il Signore ha fatto così con noi e quante volte ancora lo farà, finché non ci porta al sicuro della sua salvezza!

Segue il momento di adorazione personale

*Accompagnato dal seguente gesto:
ciascuno, liberamente, genuflette dinanzi al Santissimo,
portandogli la propria storia,
i propri allontanamenti e riavvicinamenti.
Intanto l'assemblea esegue un canto.*

PANE DI VITA

*Pane di vita offerto per noi,
forza del nostro cammino;
cibo del cielo che il Padre ci dà,
per ogni uomo sei "Dio vicino".*

*In questa fonte di felicità
c'è il tuo disegno divino:
sei tu che vieni a trasformarci in te,
questo è l'immenso nostro destino.*

*Tu sei la Luce venuta tra noi,
l'Amore, Eterno Presente.
Tu ci fai una cosa sola con te:
figli nel Figlio del Dio vivente.*

Tu che ti sei fatto cibo per noi

*col Pane e con la Parola,
facci risorgere un giorno con te
da questa vita a vita nuova.*

*Tu sei la Vita, sei la Verità,
tu sei la Strada sicura,
Pane che nutre in noi la carità,
certezza della vita futura.*

*Noi siamo i tralci nutriti da te
con il tuo amore fecondo:
dacci il tuo Spirito e saremo con te
messe divina che nutre il mondo.*

*Hai messo il seme dell'eternità
nel corpo che tu ci hai dato*

Invocazione allo Spirito Santo.

Mentre l'assemblea esegue un canto o un canone di invocazione,

T. *Misericordes sicut Pater!
Misericordes sicut Pater!*



Il Celebrante canta:

- C.** Chiediamo allo Spirito i sette santi doni
T. *in aeternum misericordia eius*
C. Fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo
T. *in aeternum misericordia eius*
C. Da Lui confortati, offriamo conforto
T. *in aeternum misericordia eius*
C. L'amore spera e tutto sopporta
T. *in aeternum misericordia eius*
T. *Misericordes sicut Pater! Misericordes sicut Pater!*

*Dopo l'invocazione allo Spirito,
la Parola viene solennemente portata in processione
e proclamata. Intanto si esegue un canto alleluatico:*

Canto alleluatico

Alleluia,

Chi ascolta la Parola è come uno che
attinge acqua alla sorgente che lo disseterà.

Alleluia,

Dal Vangelo di Luca (cap.15, 11-32)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Silenzio di raccoglimento.

A seguire, riflessione del celebrante.

Poi ci si dispone al dialogo interiore con la Parola

✦ *...A tu per tu con la Parola*



*Viene, dal sacerdote,
proclamato il brano di Lc 15, 11-32
che si trova a pagina 6.*

*Silenzio di adorazione
Intervallato da alcune provocazioni.
e dal seguente canone di Taizé*

T. *Misericordias Domini in aeternum cantabo!*

L1 Perduto e ritrovato": sono le parole del padre che chiudono la parabola. "Bisogna far festa e rallegrarsi, perché questo figlio era morto ed è tornato alla vita, era perduto ed è stato ritrovato".

L2 Perduto quel figlio lo era davvero. Perduto perché in casa non si trovava bene. E al momento opportuno aveva chiesto la sua parte di soldi e se ne era andato.

L1 Magari aveva anche sbattuto la porta, per far capire che ora si sentiva finalmente libero; perduto a causa delle cattive compagnie, che lo facevano sentire grande: aveva soldi da buttare e non si era trovato senza compagni finché aveva avuto soldi in abbondanza: perduto, perché aveva toccato il fondo dell'umiliazione: per un ebreo, di famiglia ricca per di più, fare il guardiano dei maiali era la cosa peggiore che si potesse immaginare.

L2 Per gli ebrei il maiale era un animale impuro e quindi stare con i maiali tutta la giornata significava essere "impuro", un lontano da Dio.

L1 E poi Lui, il figlio del padrone, alle dipendenze di uno straniero. Pieno di fame al punto di rubare le carrube ai porci! Era veramente perduto, quel figlio.

L2 Perduto, ma non dimenticato, anzi sempre amato. Così quando aveva fatto ritorno alla casa di suo padre, pieno di fame, sporco, scalzo, coi vestiti laceri e con il discorsetto preparato a memoria... le reazioni di suo padre non erano state quelle che si aspettava.

L1 Il vestito bello, i sandali, l'anello al dito e la festa: ecco cosa aveva fatto il padre per lui.

L2 Troppo buono: al punto che l'altro figlio non capisce e si arrabbia: Ma cosa c'è da capire? Quando si ritrova qualcuno che si pensava perduto, "bisogna" far festa.

Tutti elevano la seguente preghiera

*Dio mio,
quando nel cammino verso di te
non ho più provviste, non ho altra possibilità
che rivolgermi a Te, ritornare umile sui miei passi.
Quando la colpa mi fa temere il castigo,
la speranza mi offre riparo alla tua giustizia.
Quando l'errore mi confina nel mio tormento,
la fede annuncia il tuo conforto.
Quando mi lascio vincere dal sonno della debolezza,
i tuoi benefici e la tua generosità mi risvegliano.
Quando la disobbedienza e la rivolta mi allontanano da te,
il tuo perdono e la tua misericordia mi riconducono all'amicizia.
E tu sei sempre lì a sbirciare il mio ritorno
per stringermi in un abbraccio rigenerante,
aperto ad un futuro unico d'amore.
Possa la tua Parola calare proficua nel mio cuore
e farmi vivere per amarti e ringraziarti
ogni giorno della mia vita. Amen.*

- C. Il Signore sia con voi.
T. **E con il tuo spirito.**
C. Vi benedica Dio Onnipotente:
Padre, Figlio e Spirito Santo.
T. **Amen!**
C. Illuminati dalla sua Parola, andiamo in pace e viviamo nella pace.
T. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto finale

Canto
DIO DELL'UNITA'

Tu, Dio del cielo e della terra,
che conosci i nostri giorni,
apri ancora le tue braccia di bontà.
Tu, che ci attendi dal principio
e da sempre ci accompagni,
ecco attorno alla tua mensa i figli tuoi.

*Noi cantiamo a Te, unico e immenso
Dio dell'unità. Padre e Signore,
Tu sarai per noi Pane di libertà.*

Tu, che ci doni la Parola
e sai diventare Pane,
per nutrire di speranza i nostri cuori.
Tu, che hai offerto la tua vita
e cancelli i nostri errori,
sai ridare la fiducia ad ogni uomo.

➔ **PREGHIERA**

ADORAZIONE EUCARISTICA *"Invitati alla festa"*

*Mentre la chiesa è in penombra
E si esegue un sottofondo musicale,
La guida introduce la preghiera*



- G. Gesù si aspetta la conversione da ciascuno di noi: si tratta di riconoscerci peccatori, e di andare a lui come al nostro Salvatore. La peggiore cosa che possa capitarci è di crederci "giusti", cioè di essere contenti di noi stessi, di non avere nulla da rimproverarci: perché noi ci allontaneremmo irrimediabilmente dal nostro Dio di misericordia.
I nostri peccati non saranno mai un ostacolo alla nostra unione con Dio, se noi saremo dei poveri peccatori, cioè dei peccatori penitenti, umili, che si affidano alla misericordia di Dio e non alle proprie forze. È a questa conversione d'amore e di umiltà, a questo incontro con il nostro Salvatore, che siamo tutti invitati. Tutti abbiamo bisogno di conversione e di guarigione, e Gesù ci prende così come siamo. Con lo stesso sguardo di misericordia dobbiamo guardare ogni nostro fratello, senza mai scandalizzarci, come il primogenito nella parabola del figliol prodigo, dei tesori di tenerezza che Dio nostro Padre impiega per i suoi figli più perduti.

*Esposizione ed incensazione del Santissimo.
Intanto l'assemblea esegue un canto di adorazione.*

Canto **POPOLI TUTTI**

Mio Dio, Signore, nulla è pari a Te.
Ora e per sempre, voglio lodare
il tuo grande amor per me.
Mia roccia Tu sei,
pace e conforto mi dai,
con tutto il cuore e le mie forze,
sempre io ti adorerò.

Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a Te,
al tuo nome, o Signore.
Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te resterò,
non c'è promessa non c'è fedeltà
che in Te.

IL CORAGGIO

Il Padre della parabola corre incontro al figlio. Questo atteggiamento è poco dignitoso, se non scandaloso, per la cultura del tempo di Gesù. Possiamo vedere, in questo gesto il coraggio dell'amore. Per amare sinceramente bisogna avere molto coraggio.

Coraggio del primo passo, coraggio di lasciare i vecchi rancori, l'orgoglio ferito e anche le proprie ragioni. Coraggio di gesti accoglienti, ove la distanza è superata nell'abbraccio che riconcilia. Il Padre crede nella mia dignità di uomo, mi ama come un figlio, mi fa libero nel cuore.

• Come vivo io il coraggio dell'amore?

Che cosa dice alla nostra vita una pagina così?

Riprendiamo gli atteggiamenti, le espressioni, i gesti dei personaggi e interroghiamoci sul nostro cammino e le nostre scelte quotidiane:

A CHI SOMIGLIO OGGI IO?

C. Ed ora, tutti insieme, con fiducia preghiamo il Padre così come Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro...*

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Il Signore vi benedica e vi protegga.

T. Amen!

C. Faccia risplendere su di voi il suo volto e vi doni la sua misericordia.

T. Amen!

C. Rivolga su voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

T. Amen!

C. Il Signore vi benedica: lui che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. Amen!

C. Sostenuti dalla sua Parola, andiamo in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio!

Canto finale

SU ALI D'AQUILA

Tu, che abiti al riparo del Signore e che dimori alla Sua ombra di al Signore: "Mio rifugio, mia roccia in cui confido!".

*E ti rialzerà, ti solleverà,
su ali d'aquila ti reggerà
sulla brezza dell'alba,*

*ti farà brillar come il sole,
così nelle Sue mani vivrai!*

Dal laccio del cacciatore ti libererò e dalla carestia che distrugge; poi ti coprirà con le Sue ali e rifugio troverai!

E ti rialzerò, ti solleverò...

→ CONDIVISIONE/MISSIONE



G. Dopo aver ascoltato la Parola di Dio, essere entrati in intimo dialogo col Maestro, abbiamo sperimentato le provocazioni della sua grazia. Il Padre cerca un rapporto vero con i suoi figli. Ricco di bontà, ci aspetta, e vuole stabilire con noi un rapporto di fraterna amicizia al di là delle nostre debolezze e delle nostre mancanze.

Noi potremmo essere il figliol prodigo, quello più giovane che se n'era andato via dalla casa paterna. Forse anche noi a volte sentiamo di aver bisogno di ritornare alla casa del Padre.

Ma potremmo essere anche il figlio maggiore della parabola, che mai si era allontanato dalla casa paterna; anch'egli aveva bisogno di conversione, perché non aveva capito chi era il Padre, non lo aveva riconosciuto.

Ringraziamo, allora, il Signore, la cui Parola ci rivela il cuore di un Padre che non è giusto, è di più: amore, esclusivamente amore. Allora Dio è così? Così eccessivo, così tanto, così esagerato? Sì, il Dio in cui crediamo è così.

Canto iniziale

Canto

PADRE MIO

Padre mio io m'abbandono a Te
Di me fai quello che ti piace
Grazie di ciò che fai per me
Spero solamente in Te
Purché si compia il tuo volere
In me e in tutti i miei fratelli
Niente desidero di più
fare quello che vuoi Tu.

*Dammi che Ti riconosca
dammi che Ti possa amare
sempre più
dammi che Ti resti accanto
dammi d'essere l'amor*

T. *Miserere mei, Domine, Miserere mei, Domine.*

L 1 Padre mio, Dio onnipotente,
Tu, Signore, e l'uomo, piccola creatura in mano tua,
si ribella e cerca un dio che non sei Tu, si fa idoli...
...poi, fa di questi la sua immagine, perché
sente il vuoto, che trafigge dentro...
...poi, s'allontana e perde la sua identità... Rit.

L 2 Padre mio, ecco, io ritorno a Te, ho il volto, che mi dice: Vieni! Entra!
è casa tua! e rivedo la mia storia senza Te: io, una nullità,
Tu, il perdono che ridona dignità, che mi accoglie e mi dà pace:
Tu sei tenace nell'amore, Dio mio! Rit.

L 1 Padre mio, corro ad abbracciarti,
come aquila che alza il volo, corro verso Te,
e la roccia del tuo amore è sempre là, che m'aspetta;
là dove questa lunga corsa finirà, è sempre là, che mi chiama,
là dove ogni mia risposta in Te vivrà. Rit.

L 2 Padre mio, come ringraziarti?
Tu rinnovi la mia vita e, certo, non appassirà
questo fiore, il cui profumo sale a Te, che fai crescere,
Tu, che moltiplichi la mia capacità di portare ai fratelli
ciò che il tuo amore a piene mani ha dato a me. Rit.

✦ *Condividiamo la Parola...*



*A conclusione della condivisione,
si esegue il seguente cantone di Taizé.*

T. *Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, chi ha Dio nulla gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, solo Dio basta!*



MANDATO/IMPEGNO

Geù ha voluto farci contemplare l'icona della misericordia. Risaltano queste caratteristiche:

IL RISPETTO

Davanti alla richiesta del figlio minore: "Dammi la parte del patrimonio che mi spetta", il Padre non oppone resistenza. Così facendo egli riconosce al figlio non solo un'autonomia economica ma, più profondamente una autonomia esistenziale. Dio è un "donatore di vita" e dignità, rispetta la mia vita e la mia libertà.

- ***Che cosa ne sto facendo io di questa vita messa nelle mie mani, affidata alle mie scelte di libertà?***

LA SPERANZA

"Quando era ancora lontano, il Padre lo vide". Questa capacità di vedere lontano "tradisce" ciò che il Padre ha sentito sempre in cuore: il ritorno del figlio. Egli ha sempre conservato in se stesso questa segreta speranza. Dio ha speranza e proprio per questo conserva misericordia verso l'uomo peccatore. La speranza è la vittoria su ogni possibile risentimento. Dio crede in me, vede nel mio intimo quella verità e quella bellezza che sono più grandi di ogni sbaglio.

- ***Io credo in me? Quanto spazio di fiducia/speranza ho nei confronti dei miei fratelli?***

LA COMPASSIONE

Il Padre "commosso gli corse incontro" (15, 20). La compassione, per Dio, non è un sentimento pietistico, ma un atto di solidarietà, di partecipazione piena e totale e di condivisione cordiale con ogni umana situazione. Il padre è fedele a quell'amore che da sempre elargiva al proprio figlio. Per questo esprime quella gioia, quella festosità così generosa nei confronti del dissipatore dopo il ritorno. Egli agisce certamente sotto l'influsso di un profondo affetto, è consapevole che è stato salvato un bene fondamentale: il bene dell'umanità del suo figlio. Sebbene questi abbia sperperato il patrimonio, è però salva la sua umanità. Anzi, essa è stata in qualche modo ritrovata. Dio si commuove nell'intimo per me.

- ***Cosa provo davanti a questo amore?***